

Tra teatro e glottodidattica

Abbiamo dedicato il cuore monografico di questo numero ai rapporti tra teatro e glottodidattica per due ragioni fondamentali.

Innanzitutto perché è proprio sotto l'ombrello teorico dell'approccio comunicativo con orientamento umanistico-affettivo che sta prosperando molta nuova ricerca pedagogica e la contaminazione interdisciplinare tra teatro e glottodidattica sembra una delle più fertili interazioni interdisciplinari. I numerosi articoli che in questo numero illustrano esperienze e riflessioni teoriche condotte su questo terreno testimoniano quale ricchezza di suggestioni e di pratiche applicazioni scaturisca dall'incontro tra la magia del teatro e la classe di lingua.

In secondo luogo perché il nostro neonato Laboratorio di Ricerca Linguistica ha scelto di misurarsi proprio con questa tematica lanciando un progetto biennale, approvato e cofinanziato dal nuovo Lifelong Learning Programme dell'Unione Europea, riassunto in un titolo esplicitamente evocativo: GlottoDrama.

Drammatizzare la lingua e glottodidattizzare il teatro. Questa la sfida scientifica e metodologica proposta dal GlottoDrama e con la quale un arti-

assicurando una dimensione davvero europea a questa azione di ricerca.

Una filosofia progettuale aperta da subito all'ascolto di altre esperienze italiane ed internazionali che troveranno ospitalità nell'ambito di un convegno dedicato al tema "Teatro e Didattica delle lingue" che sarà organizzato a Roma nell'autunno del 2008", tappa intermedia di riflessione lungo un percorso biennale di ricerca.

In questo numero

Non sarà mai troppo tardi

Adieci anni dalla scomparsa di Alberto Manzi, abbiamo voluto ricordare anche noi il "maestro d'Italia", l'insegnante - ma in realtà anche l'autore e il pedagogista - che con le sue trasmissioni in RAI ha contribuito ad alfabetizzare milioni di cittadini nell'Italia del dopoguerra.

Avvicinandoci di più alla sua figu-

di Carlo Nofri



colato gruppo di ricerca si confronterà a partire dal prossimo mese di gennaio 2008. Esperti di insegnamento linguistico, di comunicazione e di teatro tenteranno di formulare e standardizzare una metodologia trasferibile e replicabile in una pluralità di contesti scolastici di apprendimento. Naturalmente la nostra dichiarata missione ci ha fatto individuare nell'italiano la lingua bersaglio del progetto ma si può facilmente intuire come gli attesi risultati progettuali potranno essere trasferiti anche all'insegnamento di altre lingue

ra le sorprese non sono mancate e si è definito meglio il ritratto di un insegnante, a volte anche scomodo, sostenitore di una sorta di "pedagogia della liberazione" ispirata più da una scelta etica di servizio che da un credo ideologico. "Insegnare a pensare", questo l'ammonimento kantiano che Manzi ha seguito per tutta la vita consegnando il suo enorme lavoro non ad un trattato di pedagogia - che si è sempre rifiutato di scrivere - ma ai tanti libri per ragazzi, ai sussidiari, agli innumerevoli appunti per progetti e trasmissioni te-

Statuette di tipi di comici,

dalla necropoli di Lipari, Contrada Diana, tomba 184 terracotta policroma.

Catalogo della mostra "In scena Il teatro di Roma antica"

Roma, Colosseo

3 ottobre 2007 - 17 febbraio 2008



levisive frutto della sua esperienza e della sua fervida creatività.

Un insegnante che non smetteva mai di fare il "maestro" e che durante le ferie estive volava in sudamerica per alfabetizzare i campesinos o che si rifiutava di compilare le schede di valutazione scolastiche perché era convinto che compito della scuola elementare fosse più quello di istruire che di classificare o "bollare" come preferiva dire. Una vita appassionata, tutta dedicata all'educazione permanente, che dalle prime esperienze innovative del 1946 - maestro nel carcere minore Gabelli di Roma - ha portato anche Alberto Manzi ad impegnarsi nell'insegnamento dell'italiano agli extracomunitari con la trasmissione "Impariamo insieme" del 1992, sua ultima apparizione televisiva. Una figura emblematica di educatore che ha attraversato ben 50 anni di storia della scuola italiana con una tensione pedagogica dalla quale non sarà mai troppo tardi trarre un'esemplare lezione.

Cresce la domanda di lingua italiana, meno le risposte

Questo uno dei dati più significativi che emerge da un'indagine dell'ASILS (Associazione Scuole d'Italiano come Lingua Seconda) sull'insegnamento della nostra lingua in Italia presentata a Roma in Campidoglio il 9 novembre 2007 scorso nel corso di un gremio convegno. Una fotografia della situazione ricca di dettagli statistici esposti nella relazione presentata da Alessandro Vidoni, Presi-

dente dell'ASILS, di cui potete leggere il testo integrale sul nostro sito: www.culturiana.it.

Un'indagine che analizza in profondità l'impatto degli oltre sessantamila studenti che ogni anno si recano in Italia, soprattutto l'estate, aderendo alla vasta offerta di corsi residenziali di lingua a cultura offerti da una pluralità di istituzioni educative pubbliche e private.

I primi dati che balzano agli occhi sono certamente quelli relativi agli aspetti economici del fenomeno: i 29 milioni di Euro derivanti da attività corsuali, i quali rappresentano una voce importante dell'offerta italiana sul mercato internazionale della formazione, e i 26 milioni di Euro in termini di servizi complementari, contributo non trascurabile al bilancio dell'industria del turismo culturale italiano. Ma soprattutto vale la pena di sottolineare il valore strategico di questo comparto in termini di diffusione dell'idioma nazionale nel contesto delle politiche europee tese all'obiettivo del plurilinguismo. Non a caso circa il 50% degli studenti proviene dall'Europa occidentale e testimonia la forza di attrazione che - nonostante la cronica debolezza degli investimenti governativi in questo settore - la lingua e la cultura italiana esercitano ancora nel vecchio continente. Proprio per questo troviamo condivisibile la preoccupazione di Alessandro Vidoni, Presidente dell'ASILS, che sottolinea le numerose difficoltà con le quali si misurano quotidianamente soprattutto le scuole private di lingua italiana.

Da un lato queste scuole esercitano, investendo ogni anno circa 3,5 milioni di Euro in promozione, un ruolo anche di supplenza rispetto all'azione governativa a sostegno della diffusione della lingua italiana nel mondo, dall'altro la "via crucis" per l'ottenimento dei visti di studio, la mancanza di un chiaro riconoscimento giuridico delle scuole e delle figure docenti e la mancanza di concertazione con i Ministeri competenti, confinano nel limbo da decenni un intero settore dell'educazione permanente. Se altre nazioni - come Gran Bretagna, Spagna e Francia sostengono e controllano da tempo la qualità dell'istruzione linguistica privata - sarebbe ora che anche l'Italia si "europeizzasse" in questo senso. Il plurilinguismo del resto, va ricordato, non è solo il teatro della cooperazione ma anche quello di una leale competizione. Nell'Europa di domani tutti, compresa l'Italia, raccoglieranno ciò che stanno seminando oggi.